



Le esportazioni regionali dei maggiori paesi europei: dalla crisi alla ripresa

di Giovanni Mastronardi* ed Elena Mazzeo**

In questo approfondimento viene aggiornata l'analisi proposta nelle due precedenti edizioni del Rapporto Ice sull'andamento delle esportazioni delle regioni dei cinque maggiori paesi dell'Unione Europea: Francia, Germania, Italia, Spagna, dell'Area dell'euro, e Regno Unito¹.

Nella prima parte dello scritto verranno presi in esame i comportamenti delle regioni appartenenti a ciascuno dei cinque paesi. Nella seconda, si individueranno tre diversi profili di "regione esportatrice", confrontando la collocazione di tutte le aree rispetto all'economia mondiale, sulla base della capacità di contribuire all'offerta di esportazioni dopo la crisi del 2009 e di mantenere o acquistare maggiori quote sul mercato mondiale. Nella terza parte, infine, attraverso l'analisi su grado di apertura e performance nel periodo 2008-2013, si mostrerà come gli effetti della crisi abbiano finito per acuire gli squilibri esistenti tra i diversi territori.

Per le regioni italiane (grafico 1) il recupero dei valori delle esportazioni del 2008, non ancora completo in sette regioni, prevalentemente del Mezzogiorno, risulta di poco superiore al livello di riferimento nelle due maggiori regioni esportatrici, la Lombardia e il Veneto. In entrambe non hanno ottenuto risultati apprezzabili sui mercati esteri due settori di elevata specializzazione, quelli dei prodotti in metallo e dei macchinari e, nella seconda regione, anche le industrie dei beni per la persona e la casa. Per la descrizione più dettagliata delle dinamiche che hanno portato a questo risultato si rimanda alla lettura del "capitolo 5 - Il territorio" del Rapporto Ice di questa e altre edizioni.

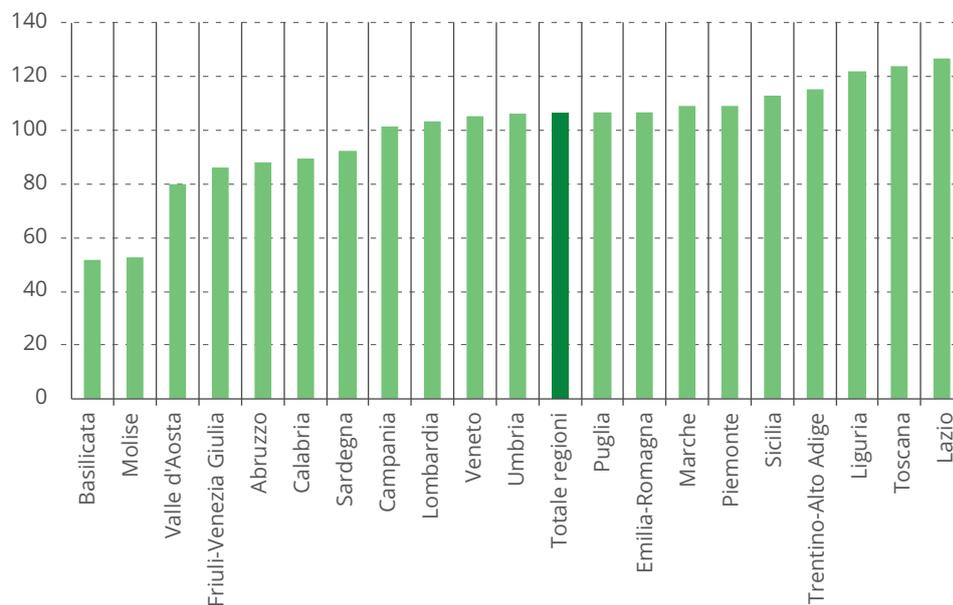
¹ La metodologia nella classificazione dei dati regionali di esportazione, come già specificato nelle precedenti edizioni del Rapporto, fa sì che questi non corrispondano, una volta aggregati, ai dati nazionali. Vale la pena ricordare che in tutti i paesi europei analizzati non vengono assegnati alle regioni i flussi provenienti da più aree interne o per i quali non è possibile determinare l'origine. In Francia non vengono attribuiti a livello locale neppure i flussi di esportazione relativi ai prodotti militari e in Germania quelli dei beni di origine estera, per cui anche la comparazione tra le regioni francesi, tedesche e degli altri tre paesi è caratterizzata da un margine di approssimazione. Anche nel confronto con i dati mondiali si registrano solitamente differenze, a seconda che si usino i dati nazionali o quelli regionali. Per limitare gli effetti distorsivi dovuti alle variazioni annuali dei tassi di cambio, i confronti interni sono stati effettuati utilizzando i flussi di esportazione in valuta nazionale. Nella seconda parte, la comparazione con i dati mondiali di tutte le regioni europee è stata effettuata convertendo in euro i valori delle esportazioni del Regno Unito e del mondo (espresse in dollari USA). Gli effetti indesiderati delle variazioni annuali dei tassi di cambio sono limitati al confronto tra le quote regionali sulle esportazioni mondiali tra inizio e fine periodo. Le regioni osservate non appartengono alla stessa categoria statistica: quelle di Francia, Italia e Spagna sono del livello 2 della Nomenclatura delle unità territoriali statistiche europea (Nuts); quelle di Germania e Regno Unito del livello 1.

* Università dell'Aquila

** Istat

Grafico 1 - Esportazioni di merci delle regioni italiane - 2013

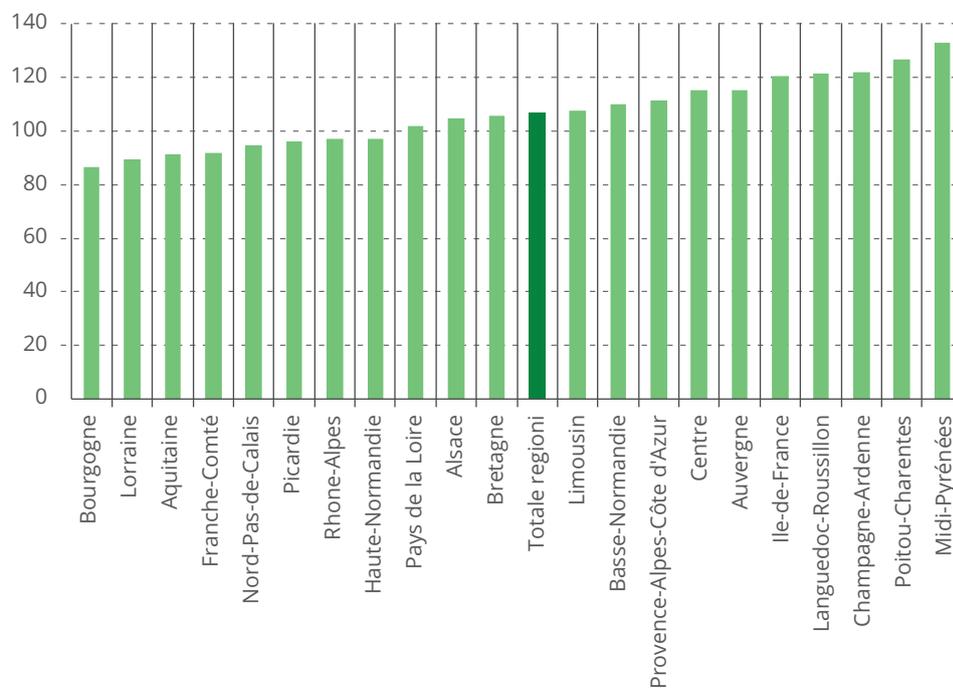
Numeri indice; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Grafico 2 - Esportazioni di merci delle regioni francesi - 2013

Numeri indice; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati della Direction générale des douanes et droits indirects



Il livello delle esportazioni nel 2013 delle regioni continentali francesi² (grafico 2) è inferiore a quello del 2008 in otto casi. Le vendite all'estero sono state sostenute dai settori agroalimentare e farmaceutico ma non dal comparto di più elevata specializzazione commerciale dell'economia della Francia, la meccanica.

Nel territorio della capitale, il più grande del paese sia in termini di popolazione che di prodotto, la struttura produttiva è orientata alle funzioni innovative delle regioni metropolitane dinamiche, dove il ruolo relativo dell'industria si è ridotto a favore dei servizi avanzati. Le esportazioni di merci dell'Ile de France si concentrano nei settori dei mezzi di trasporto, terrestri e aeronautici, chimico-farmaceutico ed elettronico. Il primo segmento ha trainato la crescita complessiva.

Nella regione meridionale con capitale Tolosa, il Midi Pyrénées, la struttura delle esportazioni è decisamente concentrata nella filiera che gravita intorno alla produzione di aerei³, le cui vendite all'estero sono aumentate a un ritmo sostenuto nell'intero periodo osservato. L'opposto è accaduto nel Rhône-Alpes, una delle aree più avanzate d'Europa con una struttura economica ben diversificata. In gran parte dei settori le esportazioni sono diminuite, al punto che i valori esportati nel 2013 sono scesi a un livello inferiore a quello precedente alla crisi del 2009.

Il grafico 3 mostra i risultati delle regioni tedesche. Queste avevano tutte recuperato già nel 2011 i valori delle esportazioni di merci antecedenti alla crisi del 2009. Il rallentamento della crescita delle vendite sui mercati esteri nel 2012 e la lieve contrazione del 2013, che ha interessato la maggior parte dei länder, non hanno intaccato profondamente i risultati degli anni precedenti, con la sola eccezione del Saarland, dove la flessione è stata tale da annullare il recupero degli anni immediatamente successivi alla crisi.

Com'è noto anche le esportazioni tedesche mostrano un grado elevato di concentrazione territoriale, con tre grandi regioni esportatrici, Renania settentrionale-Vestfalia, Baden-Württemberg e Baviera.

Tra queste solo il Baden-Württemberg ha mostrato nel 2013 un ruolo trainante, grazie, però, agli incrementi sostenuti delle esportazioni negli anni 2011 e 2012, non erosi dalla lieve flessione dello scorso anno.

La struttura produttiva del land sud-occidentale con capitale Stoccarda è una delle più avanzate d'Europa, poggiando sull'integrazione delle competenze avanzate maturate nelle industrie automobilistica, dei macchinari, elettrotecnica ed elettronica, nei servizi avanzati di ingegneria meccanica e nella ricerca di base e applicata. Ne consegue che la distribuzione settoriale delle esportazioni mostra il ruolo preponderante della filiera della meccanica.

Anche nel 2013 il land di Amburgo ha mostrato il risultato migliore e questo caso di specializzazione regionale è simile a quello del Midi Pyrénées per il ruolo del segmento aeronautico⁴. Tuttavia, diversamente dalla regione francese, qui hanno conseguito buoni risultati diversi altri settori, sintomo dell'esistenza di contesto

² Come nelle edizioni precedenti non è rappresentata la Corsica a causa della esiguità dei valori e della loro erraticità. Questi stessi elementi e il fatto che non appartengono all'economia europea hanno indotto a tralasciare anche i cosiddetti Dipartimenti d'oltremare: Guadeloupe e Martinique (America centrale), Guyane française (Sud America), La Réunion e Mayotte (Africa).

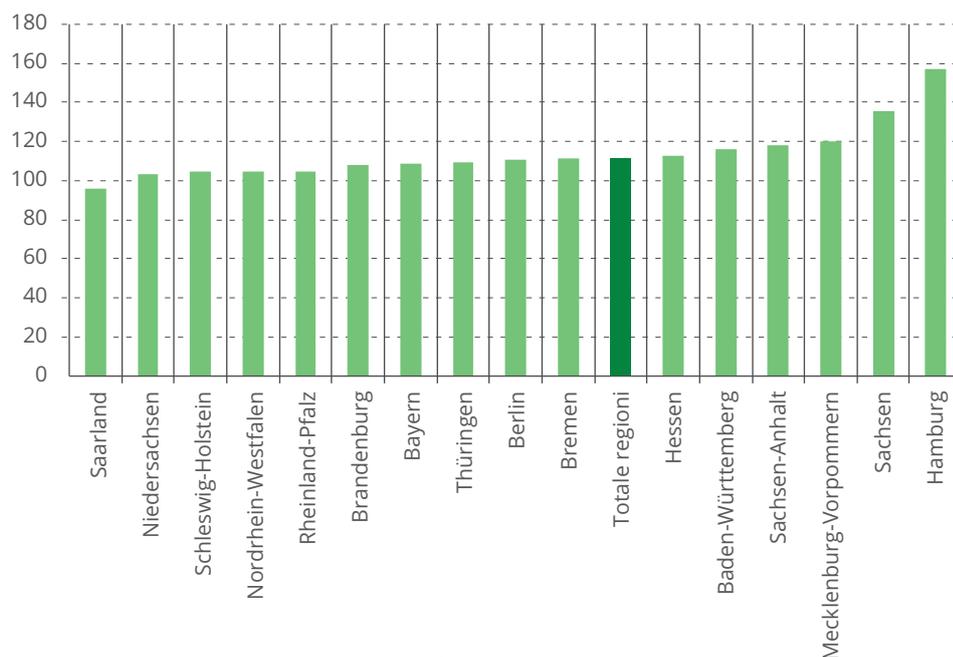
³ A Tolosa ha sede l'Airbus.

⁴ Ad Amburgo c'è la seconda sede europea dell'Airbus; la terza è a Seattle, negli Stati Uniti.

competitivo vivace. Amburgo è stata, con la Liguria, la Scozia e il Nord Ovest, una delle quattro aree europee le cui esportazioni nel 2009 non sono calate sotto il valore dell'anno precedente.

Grafico 3 - Esportazioni di merci delle regioni tedesche - 2013

Numeri indice; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati del Statistical Ämter des Bundes und der Länder

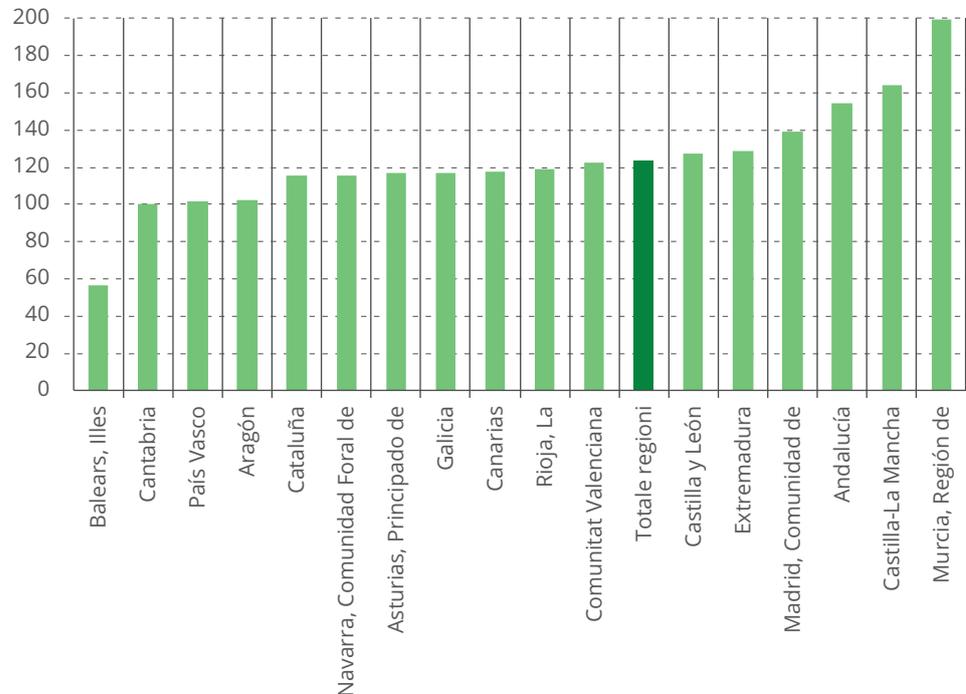
Anche per il 2013 i dati di commercio estero delle regioni spagnole⁵ mostrano risultati complessivamente migliori di quelli degli altri paesi dell'Area dell'euro (grafico 4) con un completo recupero già nel 2011 dei livelli di export del 2008, con l'unica eccezione delle Isole Baleari. Tale performance è stata determinata dalle particolari caratteristiche della distribuzione settoriale delle esportazioni dell'insieme delle regioni del paese.

Il principale settore di specializzazione è l'agroalimentare, le cui vendite all'estero sono aumentate in modo sostenuto grazie al noto carattere anticiclico della domanda settoriale. Il secondo settore di maggiore importanza relativa, l'automobilistico, non ha contribuito fattivamente al superamento della situazione critica del 2009, come fatto invece dalle vendite all'estero di prodotti chimici, altro segmento industriale fondamentale nella proiezione commerciale internazionale della Spagna. Un ruolo positivo è stato svolto anche da diversi settori di importanza relativa minore ma pur sempre significativi e in alcuni casi determinanti; soprattutto le attività estrattive di minerali ferrosi e il tessile-abbigliamento.

⁵ Nel novero delle regioni della Spagna non sono state conteggiate le città autonome spagnole di Ceuta e Melilla in Marocco.



Grafico 4 -Esportazioni di merci delle regioni spagnole - 2013
Numeri indice; 2008 = 100



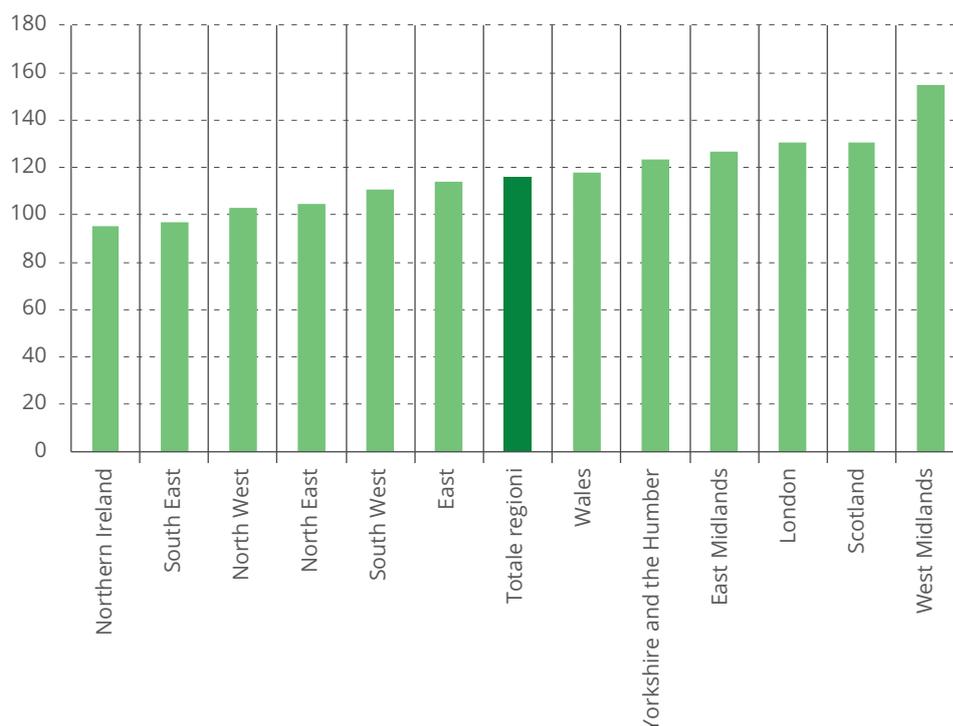
Fonte: elaborazioni su dati della Secretaría de Estado de Comercio - Data Comex

Circa la metà del valore delle esportazioni spagnole è derivata da tre regioni, Catalogna, Comunità di Madrid e Andalusia, seguite a una certa distanza dalla Comunità Valenciana, i Paesi Baschi e la Galizia. Tra le sei principali regioni esportatrici, Catalogna e Paesi Baschi, interrompendo la tendenza positiva del triennio precedente, hanno mostrato nel 2013 una flessione delle vendite all'estero. Non si è invece arrestata la fase positiva in atto dal 2010 della regione della capitale, Madrid, dell'Andalusia e della Comunità Valenciana e, infine, la Galizia ha ampiamente recuperato la contrazione del 2012.

La buona performance dell'economia della regione di Castiglia e Leon è derivata dalla notevole crescita delle esportazioni di uno dei settori di specializzazione, la produzione di macchine strumentali. Hanno sostenuto la crescita complessiva altri due segmenti rilevanti nella distribuzione settoriale delle esportazioni, il chimico e l'agroalimentare. Non ha contribuito in modo significativo, invece, l'importante settore dell'automobile, le cui esportazioni sono cresciute a un tasso medio annuo minore. Le esportazioni di beni alimentari hanno avuto un ruolo importante nelle performance di Andalusia, Castiglia La Mancha, Estremadura e Murcia. A questo si è aggiunto il ruolo espansivo di pochi segmenti di specializzazione: in Andalusia e Murcia le vendite all'estero di prodotti petroliferi; in Estremadura di beni della siderurgia e in Castiglia La Mancha di macchinari e prodotti chimici. La distribuzione settoriale delle esportazioni della Comunità di Madrid è meno polarizzata, con solo due rami che spiccano per la loro importanza relativa,

chimico e altri mezzi di trasporto. Tassi medi di crescita positivi nel quinquennio sono però stati conseguiti in molti settori, e ciò denota che l'area gode di economie di varietà, dovute alla competitività delle imprese sia di comparti a elevate economie di scala che dell'industria tradizionale. La crisi del 2009 ha avuto un impatto sulle esportazioni delle regioni del Regno

Grafico 5 - Esportazioni di merci delle regioni del Regno Unito - 2013
Numeri indice; 2008 = 100



Fonte: elaborazioni su dati del HM Revenue and Customs Department

Unito molto meno intenso rispetto alle regioni continentali. Peraltro, le esportazioni sono cresciute nell'intero periodo 2008-2013 a un ritmo più sostenuto, inferiore soltanto a quello della Spagna.

La distribuzione settoriale delle esportazioni dell'insieme delle regioni del Regno Unito appare piuttosto concentrata. Il segmento con il peso maggiore è quello dei derivati del petrolio, seguito dai comparti dei macchinari, chimico-farmaceutico e automobilistico.

Le esportazioni si presentano piuttosto concentrate sul territorio con quattro grandi regioni esportatrici, Sud Est, Londra, Nord Ovest ed Est, da cui proviene il 50 per cento delle esportazioni complessive.

Nell'ultimo biennio le esportazioni di molte aree sono diminuite o sono aumentate molto poco, invertendo la tendenza degli anni precedenti, quando non si erano ridotte sensibilmente nel 2009 ed erano cresciute a ritmi sostenuti



nel biennio 2010-2011. Nel 2013 esse sono lievemente aumentate rispetto all'anno precedente, ma la differenziazione dei risultati all'interno del paese ha provocato una decisa ricomposizione della dinamica regionale dell'intero periodo osservato.

Tra le quattro grandi regioni solo l'area di Londra si è collocata al di sopra della media e il declino dei valori delle esportazioni della più grande, il Sud Est, è stato tale da riportare l'ammontare delle vendite all'estero delle proprie merci sotto il livello del 2008. La causa è da attribuire soprattutto alla contrazione delle esportazioni dei prodotti dei due maggiori settori di specializzazione, quello dei derivati del petrolio e il segmento dei mezzi di trasporto su strada. L'osservazione di quanto accaduto nel Sud Est, in termini di impatto delle oscillazioni del prezzo del petrolio, non offre però una chiave interpretativa comune, dato che altre regioni, come il Galles e lo Yorkshire, negli stessi settori hanno fatto registrare buoni risultati.

L'ultimo commento riguarda l'area di Londra. La distribuzione settoriale delle esportazioni è relativamente meno polarizzata, con un buon equilibrio tra segmenti con differente intensità tecnologica. Quasi tutti hanno avuto risultati positivi nei mercati di esportazione nel periodo 2008-2013, nonostante la contrazione delle esportazioni dell'ultimo biennio sia un fenomeno comune. Nell'insieme, nel Regno Unito pare essersi incrinata la tenuta delle imprese esportatrici, che avevano resistito bene alla crisi del 2009 e avevano nel 2010 e 2011 visto espandersi le vendite sui mercati esteri.

Nelle tavole 1, 2 e 3 sono presentati per le regioni, non raggruppate per paese di appartenenza, i tassi di crescita medi annui delle esportazioni nel periodo 2008-2013, le loro quote sulle esportazioni mondiali nei due anni iniziale e finale e, infine, il contributo dato alla crescita delle esportazioni mondiali.

Nella prima tavola sono rappresentati i risultati del gruppo di regioni che abbiamo definito "stagnanti". L'aggregato è composto da 21 territori di tutti i paesi osservati, circa un quarto di quelli analizzati, per lo più italiani e francesi. Queste aree, a causa del tasso di crescita delle esportazioni molto negativo, hanno mostrato rilevanti perdite di quota sulle esportazioni del mondo.

Le regioni definite "a crescita lenta" sono 56 delle 86 analizzate. In queste economie si è registrato un incremento delle esportazioni. Tuttavia, la loro quota è diminuita: le imprese di queste zone hanno quindi avuto buoni risultati sui mercati internazionali, ma non tanto quanto quelli di altre economie più dinamiche. Dall'osservazione delle variazioni delle quote emergono perdite significative per alcune importanti economie esportatrici: escludendo le aree di Madrid, Midi-Pirenei e Amburgo, appartengono a questo gruppo molte grandi regioni e zone metropolitane dei cinque paesi europei.

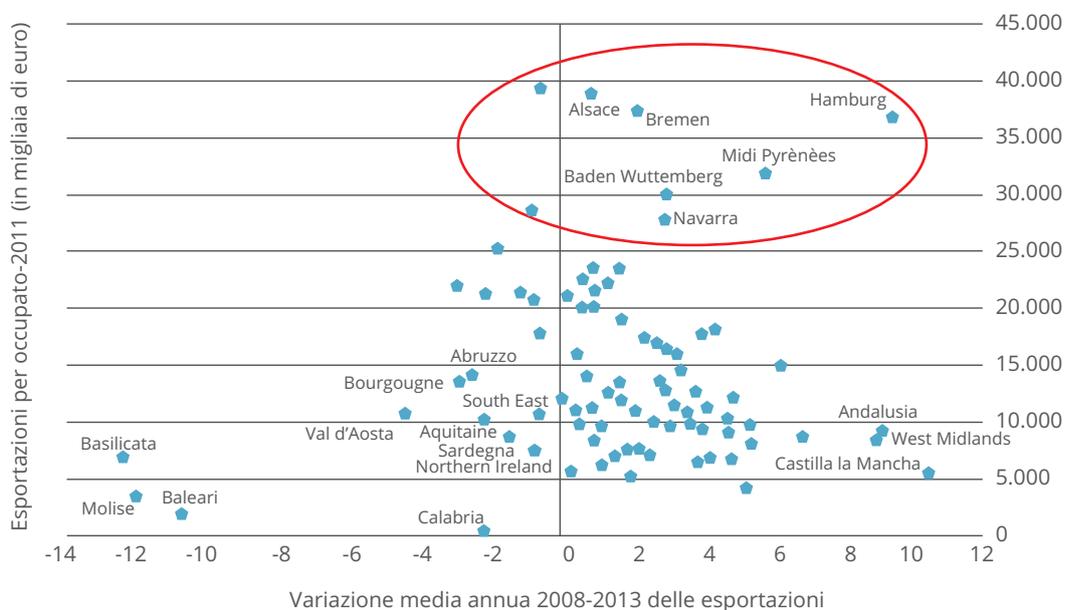
Sono solo nove le regioni che fanno parte del terzo aggregato, definite "dinamiche" perché hanno rinforzato la loro posizione nel mercato mondiale, conseguendo guadagni di quota grazie al tasso di crescita medio annuo delle esportazioni superiore a quello mondiale.

Vi si trovano i territori spagnoli a forte specializzazione in settori a domanda anticiclica, aspetto che potrebbe fare sorgere dubbi sul loro potenziale innovativo e la capacità di affrontare la competizione internazionale in modo stabile e duraturo. Escludendole, il numero delle regioni europee dinamiche si ridurrebbe

a 6, un risultato che confermerebbe le difficoltà delle imprese dei sistemi territoriali dei cinque paesi europei a contribuire positivamente alla crescita del commercio mondiale.

Si termina questa analisi presentando nel grafico 6 la dinamica delle esportazioni delle regioni europee nella media del periodo 2008-2013 confrontata con un indicatore che misura il livello di esportazioni per occupato (i dati si riferiscono al 2011, ultimo anno per cui sono disponibili dati sull'occupazione per regioni) (grafico 6). Quello che emerge dall'esame congiunto dei due indicatori è la forte polarizzazione delle performance all'esportazione. Sono, infatti, le regioni con i più alti valori di export per occupato che hanno mostrato, nel corso di questi anni, i tassi di crescita delle esportazioni più considerevoli. Come d'altra parte sono le regioni con valori più modesti di esportazioni per occupato che hanno registrato le maggiori flessioni negli anni della crisi. Tra queste ultime si trovano numerose aree del Mezzogiorno d'Italia. La crisi avrebbe quindi contribuito a rafforzare gli squilibri esistenti tra territori. Questa considerazione ha delle implicazioni di policy, suggerendo la necessità di rafforzare in ambito europeo gli interventi di politica regionale rivolti alle aree particolarmente svantaggiate da questi anni di crisi economica. Non mancano tuttavia delle eccezioni; si tratta soprattutto di regioni spagnole, che in questi anni hanno sperimentato elevati tassi di crescita pur non essendo regioni con un elevato livello di esportazioni per occupato (Andalusia, Castilla La Mancha), ma anche delle West Midlands.

Grafico 6 - Le regioni europee: propensione a esportare e dinamica delle esportazioni



Fonte: elaborazione su dati degli istituti nazionali di statistica



Tavola 1 - Regioni "stagnanti"

	Tasso di crescita medio annuo in percentuale	Quote sulle esportazioni mondiali (percentuali sui valori correnti in euro)		Variazione quote	Contributo percentuale alla crescita delle esportazioni mondiali
	2008-2013	2008	2013	2008-2013	2008-2013
Basilicata (I)	-12,4	0,018	0,007	-0,011	-0,030
Molise (I)	-12,1	0,006	0,002	-0,003	-0,010
Balears, Illes (E)	-10,7	0,013	0,006	-0,008	-0,020
Valle d'Aosta (I)	-4,4	0,007	0,004	-0,002	-0,005
Friuli-Venezia Giulia (I)	-2,9	0,120	0,081	-0,040	-0,058
Bourgogne (F)	-2,8	0,093	0,063	-0,030	-0,043
Abruzzo (I)	-2,5	0,069	0,048	-0,022	-0,029
Northern Ireland (UK)	-2,2	0,072	0,050	-0,022	-0,027
Calabria (I)	-2,2	0,004	0,002	-0,001	-0,001
Lorraine (F)	-2,2	0,177	0,124	-0,054	-0,064
South East (UK)	-1,9	0,494	0,349	-0,145	-0,157
Aquitaine (F)	-1,8	0,130	0,092	-0,038	-0,040
Franche-Comté (F)	-1,7	0,089	0,063	-0,026	-0,026
Sardegna (I)	-1,6	0,053	0,038	-0,015	-0,015
Nord - Pas-de-Calais (F)	-1,1	0,312	0,229	-0,083	-0,058
Saarland (D)	-0,8	0,126	0,094	-0,032	-0,017
Picardie (F)	-0,8	0,140	0,104	-0,035	-0,018
North West (UK)	-0,7	0,308	0,230	-0,077	-0,038
Rhone-Alpes (F)	-0,6	0,426	0,321	-0,105	-0,043
Haute-Normandie (F)	-0,5	0,252	0,190	-0,061	-0,024
North East (UK)	-0,3	0,126	0,096	-0,030	-0,007
Mondo	5,2				

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti nazionali di statistica e dell'Omc

Tavola 2 - Regioni "a crescita lenta"

	Tasso di crescita medio annuo in percentuale	Quote sulle esportazioni mondiali (percentuali sui valori correnti in euro)		Variazione quote	Contributo percentuale alla crescita delle esportazioni mondiali
	2008-2013	2008	2013	2008-2013	2008-2013
Cantabria (E)	0,1	0,022	0,017	-0,005	0,000
País Vasco (E)	0,3	0,185	0,145	-0,039	0,008
Campania (I)	0,3	0,086	0,068	-0,018	0,005
Pays de la Loire (F)	0,4	0,162	0,128	-0,034	0,011
Aragón (E)	0,5	0,077	0,061	-0,016	0,006
Lombardia (I)	0,7	0,944	0,758	-0,185	0,113
Niedersachsen (D)	0,7	0,682	0,549	-0,134	0,084
South West (UK)	0,7	0,142	0,114	-0,028	0,018
Schleswig-Holstein (D)	0,9	0,166	0,135	-0,031	0,025
Alsace (F)	0,9	0,257	0,209	-0,048	0,042
Nordrhein-Westfalen (D)	0,9	1,559	1,269	-0,290	0,261
Rheinland-Pfalz (D)	0,9	0,405	0,330	-0,075	0,068
Veneto (I)	1,0	0,455	0,371	-0,084	0,080
Bretagne (F)	1,1	0,091	0,075	-0,016	0,018
Umbria (I)	1,2	0,031	0,025	-0,005	0,007
Puglia (I)	1,3	0,068	0,056	-0,012	0,016
Emilia-Romagna (I)	1,3	0,432	0,359	-0,073	0,103
East (UK)	1,4	0,272	0,226	-0,046	0,067
Brandenburg (D)	1,5	0,111	0,093	-0,018	0,029
Limousin (F)	1,5	0,017	0,014	-0,003	0,005
Bayern (D)	1,7	1,405	1,185	-0,219	0,421
Marche (I)	1,7	0,097	0,082	-0,015	0,030
Piemonte (I)	1,7	0,345	0,292	-0,053	0,108
Thüringen (D)	1,7	0,101	0,086	-0,015	0,032
Basse-Normandie (F)	1,9	0,037	0,032	-0,005	0,013
Wales (UK)	2,0	0,144	0,123	-0,020	0,052
Berlin (D)	2,0	0,105	0,091	-0,015	0,039
Provence-Alpes-Côte d'Azur (F)	2,2	0,180	0,156	-0,024	0,071
Bremen (D)	2,2	0,120	0,104	-0,016	0,047
Sicilia (I)	2,4	0,090	0,079	-0,011	0,040
Hessen (D)	2,5	0,464	0,407	-0,057	0,209
Centre (F)	2,9	0,148	0,132	-0,016	0,078
Trentino-Alto Adige (I)	2,9	0,056	0,050	-0,006	0,030
Auvergne (F)	2,9	0,055	0,049	-0,006	0,030
Cataluña (E)	2,9	0,460	0,413	-0,047	0,248
Yorkshire and the Humber (UK)	2,9	0,162	0,146	-0,017	0,088
Navarra, Comunidad Foral de (E)	3,0	0,058	0,052	-0,006	0,032
Baden-Württemberg (D)	3,0	1,359	1,224	-0,135	0,755
Asturias, Principado de (E)	3,2	0,029	0,026	-0,003	0,017
Galicia (E)	3,2	0,143	0,130	-0,013	0,085
Canarias (E)	3,3	0,020	0,018	-0,002	0,012
Sachsen-Anhalt (D)	3,4	0,115	0,106	-0,009	0,073
East Midlands (UK)	3,5	0,194	0,179	-0,015	0,126
Rioja, La (E)	3,6	0,011	0,011	-0,001	0,008
Mecklenburg-Vorpommern (D)	3,7	0,054	0,051	-0,004	0,037
Ile-de-France (F)	3,8	0,582	0,545	-0,037	0,416
Languedoc-Roussillon (F)	4,0	0,049	0,047	-0,003	0,037
Liguria (I)	4,0	0,046	0,043	-0,002	0,035
Champagne-Ardenne (F)	4,1	0,080	0,075	-0,004	0,061
London (UK)	4,1	0,287	0,272	-0,015	0,222
Scotland (UK)	4,1	0,181	0,172	-0,009	0,141
Comunitat Valenciana (E)	4,2	0,176	0,167	-0,008	0,139
Toscana (I)	4,3	0,230	0,221	-0,009	0,189
Poitou-Charentes (F)	4,8	0,054	0,053	-0,001	0,050
Lazio (I)	4,8	0,125	0,123	-0,002	0,116
Castilla y León (E)	4,9	0,088	0,086	-0,001	0,082
Mondo	5,2				

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti nazionali di statistica e dell'Omc



Tavola 3 - Regioni "dinamiche"

	Tasso di crescita medio annuo in percentuale	Quote sulle esportazioni mondiali (percentuali sui valori correnti in euro)		Variazione quote	Contributo percentuale alla crescita delle esportazioni mondiali
	2008-2013	2008	2013	2008-2013	2008-2013
Extremadura (E)	5,2	0,011	0,011	0,000	0,012
Midi-Pyrénées (F)	5,8	0,302	0,312	0,010	0,345
Sachsen (D)	6,2	0,211	0,222	0,011	0,260
Madrid, Comunidad de (E)	6,9	0,199	0,215	0,016	0,272
West Midlands (UK)	7,7	0,200	0,225	0,025	0,313
Andalucía (E)	9,1	0,153	0,184	0,030	0,289
Hamburg (D)	9,4	0,285	0,347	0,063	0,565
Castilla-La Mancha (E)	10,4	0,030	0,038	0,008	0,066
Murcia, Región de (E)	15,2	0,042	0,066	0,024	0,149
Mondo	5,2				

Fonte: elaborazioni su dati degli istituti nazionali di statistica e dell'Omc